

Cultura & Spettacoli



ADDIO ALLA GALLERISTA ANGELICA SAVINIO DE CHIRICO

Scomparsa la gallerista Angelica Savinio de Chirico, figlia del celebre pittore e scrittore Alberto Savinio (pseudonimo di Andrea Francesco Alberto de Chirico). Suo zio era il grande pittore Giorgio de Chirico. Aveva 92 anni ed è morta mercoledì scorso a Roma.

Fax: 06 4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it



MACRO

Venerdì 20 Marzo 2020
www.ilmessaggero.it

Parla lo scrittore danese Jussi Adler-Olsen, autore (da 20 milioni di copie) della serie crime con l'ispettore Carl Mørck. Nell'ottavo romanzo, l'uccisione di una donna apre un caso internazionale, tra profughi, conflitti e armi micidiali

L'INTERVISTA

Vittima numero 2117 è l'ultimo romanzo di Jussi Adler-Olsen, nuova stella del crime danese. La sua serie dedicata al detective Carl Mørck e alla "Sezione Q"

della polizia di Copenhagen (quella dei casi dimenticati), ha venduto venti milioni di copie. Questa è la sua ottava indagine.

Mørck è un ispettore molto sui generis, non trova?

«Carl è un persona molto schietta, cosa che lo può rendere impopolare, ma allo stesso tempo è un detective brillante e rispettato; è piuttosto pigro, ma sempre pronto a togliere i piedi dal tavolo quando assiste a ingiustizie e si sente chiamato a intervenire. Non c'è posto per l'indolenza nella polizia e lui stesso non sopporta di vedere indagini condotte male o superficialmente. Ma Carl è anche un uomo a cui importa molto degli altri, non soltanto del suo team. Le critiche più spietate le riserva a se stesso».

Dopo "Paziente 64" e "Il messaggio nella bottiglia", stanno girando un nuovo film sul suo quinto romanzo dedicato a Mørck, "L'effetto farfalla". Ci può anticipare qualcosa?

«Non ho curato io la sceneggiatura, ma sto seguendo la produzione da vicino, e conosco il cast. So».



PER ME IL MALE È L'ABUSO DI POTERE E CREDO VERAMENTE CHE SIA POSSIBILE SCONFIGGERLO LOTTANDO INSIEME



JUSSI ADLER-OLSEN
Vittima numero 2117
MARSILIO
504 pagine
19 euro



Sopra, Jussi Adler-Olsen, 69 anni (Foto Politikens Forlag). E "Il messaggio nella bottiglia" con Nikolaj Lie Kaas (a destra), 46 anni, e Fares Fares, 46



«I miei eroi, in guerra per il bene comune»

no stato poche settimane fa a Praga, sul set».

Il suo ultimo romanzo prende le mosse da una donna uccisa, che viene ritrovata in una spiaggia del Mediterraneo. Ma non si tratta dell'ennesima tragedia di profughi. L'assistente di Mørck, Assad, vede la sua foto e si sente trasalire. Cosa gli succede?

«La storia di Assad è la chiave del romanzo, e quindi non posso svelare molto. Ma di certo l'immagine della vittima scatena in lui una reazione che va dalla crisi di nervi alla speranza, dal riemergere di memorie terribili alla necessità di agire».

Chi è Assad?

«Nella Sezione Q hanno imparato a conoscerlo e - immagino - ad amarlo. I lettori hanno appreso molte cose su di lui, ma solo attraverso alcuni frammenti di una vita complicata, emersi di tanto in tanto. E spesso si tratta di elementi da prendere con il beneficio del dubbio, come si capirà leggendo il romanzo». **L'intreccio si divide in diverse parti, che poi si fondono. Un giornalista freelance di Barcellona, che vola a Cipro per seguire lo scoop della sua vita. Carl a Copenaghen, che indaga. E l'Iraq, dove molti hanno cercato armi di distruzione di mas-**

Allo studio nuove date tra giugno e luglio

Slitta anche il Festival di Cannes

Niente Festival di Cannes a maggio: mentre il mondo è travolto dall'emergenza coronavirus, da Parigi è arrivata la conferma ufficiale che si attendeva da giorni. «Per preservare lo svolgimento del Festival» gli organizzatori stanno prendendo in esame alcune ipotesi alternative. Per ora la più probabile sembra lo slittamento delle date da metà

maggio a fine giugno, inizio luglio 2020. «Appena la situazione sanitaria francese e internazionale ci permetterà di valutare le possibilità reali», annuncia un comunicato del Festival, «faremo conoscere le nostre decisioni nel quadro della concertazione con lo Stato, il cda del Festival e il Comune di Cannes». La giuria sarà presieduta da Spike Lee.

sa, senza trovarne. La guerra ha aperto un vaso di Pandora che ci sta ancora perseguitando?

«Sì, e credo che il più grande errore sia stato intervenire senza un mandato dell'Onu. Questo continuerà ad avere conseguenze nella comunità internazionale, per molti anni a venire».

Il suo libro ha anche un altro tema molto forte, quello dei profughi in fuga dalla guerra.

«Si tratta di un problema terribilmente complicato. Ciò che mi ha ispirato è un tabellone in una spiaggia di Barcellona, con il numero delle vittime nel Mediterraneo, costantemente aggiornato. Una volta, durante la mia corsa mattutina, mi sono fermato a riflettere. Le vittime non sono soltanto dei numeri, ma persone normali, dotate di paure, speranze, sogni».

Che cosa è il Male?

«Ho sempre un punto di vista positivo, credo che valga sempre la pena di combattere per il bene comune. Per me, il Male è l'abuso di potere; e credo veramente che sia possibile reagire, sottrarsi al dominio altrui. È un meccanismo che sviluppo in tutti i miei romanzi».

Continuerà a scrivere del suo iconico detective?

«Ho promesso dieci "capitoli", e siamo arrivati all'ottavo. Quindi, sì, altri due sono in arrivo».

Come vive? Ci racconti qualcosa di sé.

«Vivo vicino al centro di Copenhagen e amo girare per la città. Mi piace il cinema, il teatro e vado spesso allo zoo, che si trova vicino a casa mia. Il tempo libero lo passo con la mia famiglia, soprattutto mia moglie, che però adesso ha una forte concorrente: la mia nipotina di sei mesi. L'adoro, starei sempre con lei».

Pensa mai di darsi al romanzo classico?

«I thriller mi danno molta libertà di scrivere ciò che mi piace - quindi penso proprio che continuerò ad attenermi a questo genere letterario».

Riccardo De Palo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serate ANTIVIRUS, i nostri consigli

Il libro / Mamma è matta, papà è ubriaco

Com'è bello perdersi in quel quadro capace di evocare un intero mondo

Entomologo di fama mondiale, collezionista seriale, critico letterario e scrittore ormai diventato di culto, Fredrik Sjöberg torna in libreria, come sempre grazie alla casa editrice Iperborea, con il delizioso *Mamma è matta, papà è ubriaco*. La storia parte da un dipinto acquistato ad un'asta, più per capriccio che per autentico innamoramento, su cui Sjöberg si mette curiosamente a indagare. Il quadro ritrae due ragazze, Hanna e Lillan, due cugine "ricche sfondate" e "con l'aria depressa", sulle alture di Mentone. L'autore è il misterioso, quanto sconosciuto, pittore danese Anton Dich, attorno al quale si svilupperà tutta la vicenda. Si verrà così in contatto con il labirintico albero genealogico della potente dinastia degli Adler, una specie di versione svedese della famiglia Kennedy, se solo i



Fredrik Sjöberg, 61 anni



FREDRIK SJÖBERG
Mamma è matta, papà è ubriaco
Iperborea
224 pagine
16,50 euro

Kennedy fossero stati imprenditori del latte. In un viaggio a ritroso tra la Svezia, la Costa Azzurra, la Belle Époque parigina e la costa ligure di ponente Sjöberg, tra una digressione e l'altra, ci farà incontrare personaggi del calibro di Brecht, Picasso, Gertrude Stein e soprattutto Amedeo Modigliani. Ci appassioneremo così alle vite e agli amori delle componenti femminili della famiglia Adler, compresa quella di Lillan Arosenius, figlia del pittore Arosenius, e considerata la bambina più ritratta della storia dell'arte svedese e osserveremo da vicino la sfortunata esistenza di Anton Dich, talentuoso pittore che fu tra i più brillanti bohémien di Montmartre ma ciò nonostante venne sempre ignorato dal mondo dell'arte.

Andrea Fratelli-Gianni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il documentario / Hillary

La parabola di un'americana idealista che ha mancato l'ultima, storica meta

La potete vedere come First Lady, Segretario di Stato o semplicemente Hillary. Presentato prima al Sundance, poi alla 70esima edizione del Berlino Film Festival e infine in streaming, ora, su Hulu Tv (www.hulu.com). È qui che arrivano le quattro ore e passa di documentario dedicato a Hillary Clinton da parte della filmmaker Nanette Burstein già ammirata all'epoca di *On the Ropes* (candidato all'Oscar nel 2000) e *The Kid Stays in the Picture* (2002). L'idea è quella di usare un'intervista fiume con la Clinton come centro dell'opera andando poi avanti e indietro nel tempo, rivedendola studentessa, poi insegnante di legge nell'università dell'Arkansas con il nome da nubile Hillary Rodham, innamoratasi lì di un aiutante Bill Clinton fino al matrimonio con

Hillary

HULU TV - DOCUMENTARIO, 153', USA ★★★
di Nanette Burstein con Hillary Clinton, Bill Clinton, Barack Obama



Hillary Clinton, 72 anni

la volontà di mantenere il nome Rodham per distinguere le carriere professionali. Dolorosi i ricordi del suo tentativo di mettere mano alla sanità pubblica (un fallimento) durante il primo mandato da Presidente del consorte

mentre rimane molto calma circa i tradimenti del marito con Monica Lewinsky (non la nomina mai per nome).

Sarebbero arrivate la separazione e la consapevolezza di dover correre da sola dovendo battere prima Bernie Sanders alle primarie dei democratici e poi Trump. Lei ripete spesso di sentirsi «un'idealista e ottimista» vicina al «sistema» con la consapevolezza di «non essere né così pessima né così buona come alcuni possono pensare». Colpa sua per quella débâcle nel 2016 contro Trump o l'America è ancora dannatamente sessista? La regista ha studiato oltre duemila ore di filmati d'archivio impazzendo il tutto con interviste a Barack Obama, la figlia Chelsea e l'amato e odiato ex marito Bill.

Francesco Alb

© RIPRODUZIONE RISERVATA